

Editoriale

È con viva soddisfazione che presento questo primo numero della nuova rivista del CIPA – Istituto di Roma.

Ho coltivato questo sogno da molti e molti anni e pensare che esso si stia realizzando mi dà un senso di ebbrezza e quasi di vertigine. Ho sempre pensato che fosse una grande mancanza che l'Istituto di Roma non disponesse di una propria rivista, che cioè i tanti contributi clinici e teorici non trovassero un'adequata collocazione all'interno di una pubblicazione. Appena mi è stato possibile ho intrapreso la strada per colmare questa mancanza. Siamo giunti così a questo primo numero. La rivista per quest'anno usufruirà della piattaforma del web per la sua diffusione; ritengo infatti che il canale di internet rappresenti un modo moderno e dinamico per essere visibili e presenti sulla scena della cultura contemporanea. Nulla impedisce, tuttavia, che negli anni a seguire, essa non possa godere anche di un formato cartaceo che, per tutti quelli della mia generazione, continua a rappresentare un piacere insostituibile.

Questo primo numero ospita alcuni contributi di colleghi e "cultori" delle materie psicoanalitiche che si sono avvicinati con i loro interventi nell'attività scientifica dell'Istituto.

Con grande piacere e a testimonianza del legame che unisce l'Istituto di Roma agli altri Istituti del CIPA, questo primo numero ospita due lavori, di Enrico Ferrari e di Pasqualino Ancona, compresi nella sezione *Nord/Sud*; ci auguriamo che anche nel futuro potranno essere presenti i contributi dei tanti nostri colleghi degli altri Istituti.

Abbiamo voluto dare alla rivista un taglio dinamico, ed anche un pò ironico che si percepisce fin dalla copertina. Ritengo infatti che quanto più il pensiero di Jung riesce ad entrare in dialogo con le diverse forme della modernità, tanto più esso sopravvive a se stesso: un pensiero, infatti, che sia semplice icona di se stesso, muore nella fissità non fruibile di quanto esso contiene.

Sarebbe stata una grave mancanza dimenticare in questo primo numero i "giovani", i colleghi che hanno acquisito lo *status* di soci analisti di recente o i giovani allievi che ancora non hanno terminato il percorso formativo ma che costituiscono una struttura insostituibile della nostra associazione: una speciale sezione dal titolo emblematico *Sulle spalle dei giganti* ospita recensioni, commenti, articoli di tutti i colleghi analiticamente "giovani", o allievi particolarmente sensibili alle tematiche di cultura psicoanalitica.

Ringrazio tutti con calore per l'apprezzamento dimostrato all'iniziativa e per la loro generosa disponibilità a parteciparvi.

Come tutte le iniziative allo stato iniziale, anche in questo caso si tratta di un'avventura, un'avventura del pensiero, un'avventura della pratica clinica, un'avventura per i vincoli che tengono uniti il nostro Istituto. La rivista sta muovendo i suoi primi passi e ciò è ben visibile nelle sue imperfezioni e manchevolezze, sicuramente si dovrà e potrà migliorare in seguito.

È tuttavia un mio auspicio che il carattere un po' grezzo e ingenuo che ha questo primo numero non ne offuschi il suo grande valore di testimonianza della vivacità culturale dell'Istituto romano che da sempre si è caratterizzato per ampiezza e profondità nelle tematiche affrontate e per la sua grande apertura verso l'esterno e per i saperi di confine.

La rivista ha cadenza annuale e uscirà nell'autunno di ogni anno.

Concludo queste mie note editoriali con un particolare ringraziamento alla Commissione Scientifica che ha subito accolto, senza riserva alcuna, il progetto, e alla collega Eleonora Caponi per la sua entusiastica e preziosissima consulenza redazionale; senza tutti loro questo progetto non si sarebbe potuto realizzare.

Buona lettura a tutti!

Il Direttore Responsabile
Angiola Iapoce